

CITTÀ D'ITALIA VERSO

Terni

Il cuore operaio in crisi all'ombra delle Acciaierie «Il futuro? Ancora buio»

Crisi di identità

Una città operaia che non è più operaia dove domina ancora la Thyssenkrupp. La crisi colpisce duro e si cercano nuove strade per farcela. Le scommesse della città del cinema e del multimediale andate male. La sfida per la Regione e un vescovo che non fa sconti.

Il reportage

PIETRO SPATARO

INVIATO A TERNI
pspataro@unita.it

Pane e acciaio. Per tanti anni Terni ha vissuto così, all'ombra delle Acciaierie che sono state il cuore della città. La "lancia di luce" di Arnaldo Pomodoro che accoglie in Corso del Popolo rappresenta questa vocazione: il trionfo del lavoro. Oggi però non è più così. Come tutte le città industriali anche Terni vive una difficile crisi di identità. Bastano alcuni dati per descrivere questa contraddizione: 112 mila abitanti, il 10% immigrati, tantissimi rumeni, molte badanti per una città di vecchi. Lavorano nell'industria ormai solo il 30% degli occupati mentre il 70% sono nel terziario. Qui c'è la più alta concentrazione di multinazionali: 20. E la crisi anche per questo ha colpito duro: 4500 in cassa integrazione (più 380%), migliaia di disoccupati, moltissime le donne. Terni insomma si trova come in bilico. E proprio in questa fase delicata, alle europee il Pdl è diventato il primo partito. La sfida per la Regione, vista da qui, ha quindi il sapore di una battaglia che non serve solo a sopravvivere. Catuscia Marini, candidata del Pd dopo primarie travagliate, se la vedrà con Fiammetta Modena del Pdl, Maria Antonietta Coscioni della lista Bonino-Pannella e Paola Binetti appena approdata all'Udc. Quattro donne. E questo è già un primo segno distintivo di una regione che ha bisogno di fatica e di idee nuove.

Girando per Piazza della Repubblica o sfiorando la Grande Fabbrica Thyssen Krupp verso la Cascata

Numeri sulla zona Più di quattromila in cig e sono soprattutto donne

4500

È il numero delle persone in cassa integrazione a Terni (+380% in un anno). La crisi qui ha colpito duro: migliaia di disoccupati, moltissime donne.

30%

Sono quelli che lavorano nell'industria. Il 70% occupa il terziario.

112mila

Sono gli abitanti. Il 10% sono immigrati. C'è anche la più alta concentrazione di multinazionali: sono 20.

A Papigno è stata girata «La vita è bella» di Benigni

La cittadella del cinema si trova a Papigno, un paesino a sette chilometri da Terni. Qui sono state girate alcune scene della «Vita è bella», il film di Roberto Benigni. In particolare quelle del lager e del gran ballo nel salone. Benigni ha voluto fare qui anche alcune riprese di «Pinocchio». Ora gli studios sono sottoutilizzati: ci girano qualche spot e alcune scene di fiction tv.»

ARNALDO POMODORO

Sculture

Terni è piena di sculture in acciaio. La più famosa è la "Lancia di luce" di Pomodoro: è alta 30 metri, pesa 350 mila chili

delle Marmore, viene in mente quel verso di Montale: solo questo oggi possiamo dirti ciò che non siamo cioè che non vogliamo... Perché il punto è proprio questo: Terni sa bene che cosa non è più. Intanto non è più una "città operaia". Lucia Rossi è la segretaria della Cgil, una che fabbricava mortai in una azienda di armi. E'convinta che bisogna percorrere strade nuove. "Ma sì, non si può pensare a Terni solo come città industriale - dice - Dobbiamo difendere con forza la vocazione industriale, però occorre pensare a uno sviluppo aggiuntivo che sia innovativo e che dia nuove prospettive di lavoro". Il suo collega della Cisl, Faliero Chiappini, che si vanta di aver lavorato alle Acciaierie, cerca di indicare le coordinate. "Università, cultura, ricerca: qui sta la nostra scommessa - spiega - Non possiamo rimanere in balia delle multinazionali". La prima prova per la nuova presidente della Regione è questa: riuscire a dare una mano affinché la città operaia diventi una "città operaia della ricerca e della conoscenza". Alcuni indizi in questa direzione ci sono. Intanto c'è un piccolo polo universitario che si sta orientando. Esistono già i laboratori di nanotecnologie e di ricerca aerospaziale, quelli sulle staminali, presto arriverà quello sul genoma. Un patrimonio che può dare impulso a un sistema produttivo nuovo. Per ora però la struttura universitaria (appendice di Perugia) soffre e i tagli del governo non lasciano intravedere niente di buono.

La parola innovazione ha avuto un momento di gloria qualche anno fa. Quando in una vecchia azienda chimica chiusa si decise di costruire una piccola cittadella del cinema. Il posto di chiama Papigno, è una frazione di Terni. Lì dentro Roberto Benigni ci ha girato alcune scene di "La vita è bella" e di "Pinocchio". "Era partita bene - spiegano in Comune - Sono state sistemate le strutture e poi la gestione è passata ai privati. Ma non ci hanno investito, così il centro che oggi è nelle mani di Cinecittà arranca". Lo stesso è accaduto in quegli anni (fine 90) anche a un'altra bella iniziativa: il centro multimediale. Doveva diventare il nuovo cuore produttivo con l'impegno di Telecom e la direzione affidata a Sergio Zavoli. Poi la società telefonica si è tirata indietro, il tutto è stato rilevato, curiosamente, da una società che si occupava dello smaltimento dei rifiuti che poi è fallita. Insomma il grande sogno di fare di Terni una città del cinema e del multimediale si è